

sa essere stati primi abitatori del vicino cenobio i religiosi con vulgar nome appellati *Sacchiti* o *Sacchini*, nome a lor derivato dalla veste indossata a guisa di sacco. Soppresso quell' ordine dal concilio lionese nel 1274, fece acquisto del cenobio il pio mercantante veneziano Giovanni Bianco, il quale sì questo che la propria casa vicina concesse in libero dono a Bortolotta Giustiniani, figlia di quel Nicolò, che, monaco essendo in San Nicolò del Lido, ottenne dispensa per potersi ammogliare, come ammogliossi, con Anna Michieli, affinchè non rimanesse estinta l' illustre sua prosapia. Bortolotta adunque qui raccolse, sotto la regola di sant' Agostino, parecchie monache: ed il cenobio vieppiù prosperò coll' andare degli anni, finchè, nel 1807, incorporate le religiose con quelle di Sant' Alvise, fu questo monastero ridotto a pubblico Liceo-convitto, e data la chiesa a solo uso di esso.

Alquanti ristauri ebbe, è vero, nel corso de' tempi, ma non in modo però che tuttavia non rimangano parecchie tracce della sua vetustà. Nullo stile preciso offre pertanto la chiesa, nuova ragione per indurci ad assegnarla alla età di cui ci occupiamo.

Si adorna poi di molte pitture spettanti alle varie età della scuola nostra, parecchie delle quali non meritevoli di qui venir ricordate. Fra le antiche vi sono un Santo Agostino della maniera de' *Vivarini*, e una Vergine voluta di *Giovanni Bellino*. L' Angelo custode con Tobia, dal Ridolfi si dice opera di *Tiziano*, dal Boschi ni lavoro di *Santo Zago*; e lo Zanetti non sa decidersi se sia dell' uno o dell' altro. Certo che le massime del principe della scuola nostra si veggono; e siccome ricorda molto questa composizione quella col soggetto medesimo esistente in San Marziale, pare piuttosto sia pur questa opera del *Vecellio*, svelandolo sopra tutto la verità del paese e la robustezza delle tinte. — Ma la tela più splendida che vanti questo tempio è la tavola del maggior altare con le mistiche nozze della Titolare, opera insigne di *Paolo Veronese*, e delle più rispettate dal tempo. Qui in fatti si apre una scena tutta di cielo, e nella quale vivi e veri sembrano gli angeli giù calati a festeggiare l' unione celeste di Caterina col Pargolo eccelso. Qual